

Dicembre 2013

Sono un dipendente di questo stabilimento da molti anni, ho lavorato per l'ex IBIS, ex Solunni d'Emilia, ex IBIS ora "Storie Alimentari".

Ho vissuto tante situazioni, ho fatto tante battaglie, ho subito con dolore il fallimento della "nostra" fabbrica ma mai come in questo momento mi sento tradito dai miei dirigenti: non padroni.

Per tutti questi anni di lavoro (e sono veramente tanti) e contrapposizioni e dissidi sono stati molti ma nelle maggior parte dei casi si sono affrontati sempre con il reciproco rispetto delle parti e la consapevolezza che il lavoratore per il padrone era la sua vera ricchezza e risorse.

Ho sempre avuto la certezza di essere stimato come lavoratore

ma soprattutto come persone,
non è mai successo che il
padrone mancasse di rivolgere
il saluto a nessuno dei suoi
lavoratori.

Mi sentivo (e non solo io era
un sentimento diffuso tra tanti)
parte integrante di queste realtà
lavorative, un frutto di riferi-
mento e di ricchezza in tutto
il territorio.

Ora tutto è cambiato.

Niente è più così.

I dipendenti sono considerati
solo un costo e non una
ricchezza e un investimento
(come io feci che siamo).

Non ci è mai stato dato il
saluto dalle maggior parte di
voi non capisco il motivo se
non che siete dei frai maleducati,
ogni occasione è buona per
umiliarci, rispondete a tutto
con la ripicca solo perché pensate
di esser i più forti.

Forse lo siete.

Ma di sicuro è che siete anche
voi dei dipendenti e che svolgete
il ruolo di come da guardia,
siete malfidenti e considerati tutti
dei lavativi senza essere capaci
di valorizzare le capacità indivi-
duali di ognuno di noi e
poterle mettere a frutto nelle
nostre aziende. In migliorare
sempre la qualità e la
quantità del lavoro.

Questa è una grave mancanza
da parte vostra. Inchi togliete
anche al più volenteroso e
disciplinato di noi la volontà
di fare e fare bene.

Forse quello che fuo io è troppo
lontano dalle vostre politiche
industriali.

Io sogno, o meglio sognavo, un
imprenditore con un grande
senso morale, un etico estremo,
che fosse giusto e non solo un
miserio contabile.

Credo che sia arrivato il momento di riflettere da noi, dobbiamo trovare un punto d'incontro e se lo ha trovato MADIBA possiamo, anzi dobbiamo farlo anche noi. L'arena migliore è sempre e sottolineo SEMPRE il dialogo, non vale la pena nemmeno per voi di fare muro contro muro. Questo stabilimento deve lavorare e lavorare bene, ce lo impone il nostro territorio, puntiamo sull'eccellenza, e vedrete che i risultati arriveranno.

Abbiate rispetto dei vostri spazi, condividete con noi le politiche aziendali sappiamo che il momento è difficile ma insieme possiamo superarlo, andate a Roma a chiedere dei finanziamenti per ampliare ed aumentare le lavorazioni, per aumentare i posti di lavoro, e creare ricchezza e non solo per chiedere di aprire

delle procedure di mobilità, è
un costo troppo alto per tutti:
nessuno può permetterselo.

Spesso dalle vostre bocce esce la
parola FALLIMENTO, la usate come
ricatto verso di noi, ~~forse~~ ma a
me viene da farvi una domanda:

Lei cosa siete?

Che industriali e dirigenti volete
essere?

Illuminati?

Progressisti?

All'avanguardia?

Avvoltoi?

Sciocchi?

Qualsiasi sia la categoria a
cui pensate di appartenere
pappate che parole di noi non
siete NIENTE!!

Ci potrebbero ancora molte cose
da dire ma in adesso credo
che basti così, gli spunti per
riflettere e fare una bella
discussione ci sono tutti, ora

non mi rimane che augurare
a voi me soprattutto a noi
un Buon Natale con la
speranza che il nuovo anno
sia migliore di quello appena
trascorso.

Buon Natale
Buon Anno e
Buon lavoro per tutti